

sione intanto recavano al Pontefice Clemente i progressi de' Turchi in Ungheria, divenuti più orgogliosi per la presa di Giavarino; e l' *Augusto Rodolfo* non cessava di chiedere aiuti. Per sovvenirlo impose il Pontefice quattro Decime a gli Ecclesiastici d' Italia, e si diede a far leva di soldatesche ne gli Stati della Chiesa; disegnando di spedir colà un corpo di dodici mila fanti e di mille cavalli. Il comando di questa gente, in cui si contarono affaissimi nobili Uffiziali Italiani, fu dato a *Gian-Francesco Aldobrandino*, Nipote del Papa, che dopo avere con grandiosa solennità ricevuto il bastone di Generale e le bandiere, marciò alla volta dell' Ungheria. Anche *Ferdinando Gran Duca* di Toscana vi avea dianzi spedito altri soccorsi di gente. *Don Giovanni*, *Don Antonio de' Medici*, il Duca di Bracciano, ed altri Signori con quelle truppe si segnalavano in varie imprese. Ma *Vincenzo Duca di Mantova*, mosso dalla sua parentela coll' Imperadore, volle passare in persona a quella guerra, menando seco un accompagnamento di circa mille e quattrocento uomini a cavallo, tutti atti a guerreggiare. Questo Principe sorpreso poi in Comora da una pericolosa malattia, fu forzato verso il fine di Ottobre di ritornarsene in Italia a cercar aria migliore per risanarsi. Aveano intanto l' armi dell' Imperadore, comandate dal valoroso Conte Carlo di Mansfeld, presa in Ungheria la Città vecchia e nuova di Strigonia; ma nulla si potea dir fatto, se non s'impadronivano anche della Cittadella; quando colà giunsero anche gl' Italiani suddetti, a' quali fu assegnato il lor posto per l' espugnazione di quella Fortezza. Diedersi varj assalti, ed in essi valorosamente combattendo, sacrificarono la lor vita molti di quegli Uffiziali e soldati, di modo che in fine specialmente alla bravura d' essi Italiani fu attribuito l' essere stati forzati i Turchi a rendersi a patti. Giunto in appresso anche colà il Duca di Mantova colle sue truppe, e bramoso di lasciar qualche memoria di sè, prese ad espugnare la Città di Vicergrado, e la costrinse alla resa. De gli altri fatti di guerra in quelle contrade non permette l' assunto mio, che maggiormente io ne parli.

SEMPRE più intanto si venne toccando con mano, che *Filippo II. Re di Spagna*, già sì caldo protettore ed ausiliario della Lega Cattolica in Francia, col manto della Religione copriva altre politiche intenzioni. Per la conversione del *Re Arrigo IV.* andava sempre più declinando essa Lega. Si sapeva, che in Roma gagliardamente si trattava della riconciliazione d' esso Re; e pure Filippo, lungi dal pensare a rendere la quiete alla Francia, maggiormente si accendeva a farle guerra; e la continuò ancora, dappoichè la pace data dal Pontefice ad Arrigo tagliava le gambe a tutti i pretesti della Lega. Dichiarò dunque